

## IL PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Dopo Medjugorje e San Giovanni Rotondo ecco che, per la terza volta, il Gruppo di Gesù si mette in cammino. Questa volta la nostra meta è Lourdes: torniamo ad incontrare la nostra Mamma Celeste!

Partiamo lunedì 4 luglio 2011, alle 5.30, in pullman, dalla Stazione Centrale di Milano. Nonostante la levataccia vedo volti sorridenti, sento battute scherzose e percepisco la gioia comune di mettersi in viaggio. Ci aspettano 1150 km da percorrere e circa 15 ore di pullman, ma siamo sereni perché con noi ci sono le nostre due indispensabili guide, don Antonio e Renata, e poi sappiamo che da lassù Qualcuno ci protegge.

E infatti, poco dopo la partenza, dopo aver invocato lo Spirito, ne abbiamo la conferma ascoltando il primo messaggio di Maria: <<Figli miei, io vi ho chiamati e voi state per arrivare. E' la Vergine Madre che vi parla.

*Molto ho preparato per voi: ceste piene d'amore e doni speciali. Sono una madre e se una madre prepara per i figli doni speciali, preparatevi! Io sono già pronta.>>*



Una prima riflessione di don Antonio ci introduce al pellegrinaggio.

L'idea del pellegrinaggio nasce dal fatto che la nostra stessa vita è un cammino, ma abbiamo bisogno di un obiettivo, una meta, una motivazione forte, altrimenti rischiamo di diventare apatici, di "lasciarci vivere". In questo momento la nostra meta è il santuario di Lourdes: Maria ci ha invitati e ci ha promesso un cesto ricco di tanti doni. Perciò è importante sgombrare il cuore da tutto ciò che lo ingombra perché i doni spirituali vengono dati tanto più in abbondanza quanto più siamo disponibili a riceverli. Il pellegrinaggio è un'occasione che offriamo a Dio per plasmarci secondo il suo cuore, il Sacro Cuore di Gesù e di Maria, vero luogo del discernimento e dell'affectus. Il nostro andare è la risposta alla chiamata ad essere santi, come ci ricordava Giovanni Paolo II. Il santo non è una persona anormale, ma è colui che vive il quotidiano trasformato dall'Amore di Dio. Il rinnovamento autentico nasce dal dentro, dal nostro cuore.



Sfruttiamo allora il pellegrinaggio per rivedere la nostra vita con serenità e sottometterci alla volontà di Dio. Un aspetto importante del pellegrinaggio è proprio la nostra fede: stiamo rispondendo a una chiamata, perciò affidiamoci totalmente alla volontà di Dio, arrendiamoci alla sua misericordia e lasciamoci plasmare da Lui: è questa la vera conversione. Maria chiese a Bernadette di pregare per le conversioni: chiediamo allora a Maria di aumentare la nostra fede, facendoci iniziare magari col confessare i nostri peccati.

Ogni apparizione mariana ci dà una possibilità concreta di conoscere non solo Maria ma tutta la Trinità. E' una sorta di rivelazione. Con Maria possiamo incontrare Gesù. Maria dice anche a noi "Fate quello che Lui vi dirà".

### I segni di Lourdes

Ogni Santuario mariano ha delle caratteristiche che lo rendono unico. La rivelazione di Maria a Lourdes è caratterizzata da alcuni segni.

1) la roccia, quella della Grotta che ha visto la presenza di Maria e che potremo toccare, segno di solidità e di salvezza, come ci ricorda il Salmo 17 : "Ti amo, Signore, mia forza, mia roccia, mia forza, mio liberatore; mio Dio, mia rupe in cui trovo riparo". Non a caso la Basilica Superiore è costruita proprio sopra la roccia della Grotta.

2) la luce, quella dei ceri che fin dall'epoca delle apparizioni a Bernadette vengono incessantemente bruciati alla Grotta, perché con essi continui la preghiera dei pellegrini anche dopo che questi sono ripartiti. Ogni anno a Lourdes vengono bruciate 700 tonnellate di ceri. Riferimento biblico: "Io sono la luce del mondo.

Chi mi segue non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12).



3) l'acqua, quella che sgorga ininterrottamente nella Grotta dal 25 febbraio 1858, giorno in cui la Vergine ordinò a Bernadette "Andate a bere alla sorgente e lavatevi". E' la stessa acqua che alimenta le Piscine, dove anche noi potremo immergerci, ripetendo così l'esperienza del nostro Battesimo. L'acqua di Lourdes non ha proprietà particolari e non va confusa con l'acqua benedetta, eppure la sua popolarità è legata ai miracoli: su 67 miracoli ufficialmente riconosciuti, 49 sono attribuiti all'acqua della sorgente. Riferimento biblico: "chi beve l'acqua che io gli darò, non avrà più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente d'acqua viva che zampilla per la vita eterna." (Gv. 4,14)

4) la folla, quella malata e sofferente che dal 1858 visita il Santuario di Lourdes (circa 6 milioni all'anno) perché bisognosa di guarigioni o di conversioni. Dio ha mandato Maria a Lourdes soprattutto per guarirci dal peccato di idolatria, cioè di lontananza da Lui. Non andiamo a Lourdes per chiedere miracoli, ma per incontrare Gesù e lasciarci plasmare da Lui. Anche Giovanni Paolo II, molto devoto a Maria, tornò a Lourdes per la seconda volta nel 2004, malato tra i malati, per ringraziare la Madonna di averlo sostenuto durante il suo pontificato. Riferimento biblico: "Apparve una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua." (Ap. 7,9). A Lourdes c'è davvero l'universalità della Chiesa: una, santa, cattolica, apostolica.



5) la malattia, quella di tanti pellegrini (circa 100mila all'anno) che giungono a Lourdes da ogni parte del mondo cercando la guarigione del corpo ma soprattutto quella del cuore. In Mt 25,40 Gesù dice "Ogni volta che avrete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avrete fatto a me". Perciò preghiamo per i malati e prendiamoci cura di loro. Il messaggio di Lourdes è un messaggio di felicità nonostante Maria abbia detto a Bernadette "Non vi prometto di rendervi felici in questo mondo, ma nell'altro". Andare a Lourdes significa rendersi conto che la vita eterna esiste, che la trascendenza di Dio accade nella Storia e continua a provvedere alla vita umana. Rinnoviamo allora la nostra fiducia in Dio e rendiamoci disponibili ad accogliere la sua grazia, qualunque cosa Egli voglia che ci accada!

Dopo la recita del S.Rosario, verso le 12.30 sosta pranzo a Aix en Provence. Il tempo è grigio e quando ripartiamo si mette a piovigginare, cosa che favorisce un bel pisolino digestivo.

Dopo un'ulteriore sosta di metà pomeriggio è il Signore stesso a darci la sveglia nel suo messaggio che ci giunge, come al solito, tramite Renata: <<Siete pronti ad incontrarvi con la Mamma? Preparatevi, preparatevi, preparatevi! per poter ricordare bene tutto ciò che dovete chiedere. Perché è Lei che porta tutto nel Cuore di Gesù. Perciò preparate prima tutto ciò che dovete chiedere.>>

Nella sua seconda riflessione don Antonio ci sottolinea il vero significato delle apparizioni di Lourdes: < Dio è Amore e ci ama così come siamo >.

Maria è apparsa a Bernadette, povera pastorella non istruita, in un luogo oscuro, umido, sporco, tana dei porci, considerato luogo impuro. Proprio lì decide di manifestarsi la tutta pura, la tutta santa, per dirci che Dio viene ad incontrarci là dove noi siamo, consapevole delle nostre miserie e



dei nostri limiti, consapevole che senza di Lui noi non saremmo niente. Nella Grotta Dio ci fa incontrare la sua grazia per dirci che ci ama e che il suo messaggio è quello del Vangelo. Maria, apparendo, non aggiunge nulla a ciò che Gesù ha rivelato nella sua incarnazione; viene a ricordarci il primato di Dio nella logica dell'incarnazione, manifestata nella sua pienezza. Maria si presenta a Bernadette come l'Immacolata Concezione: Dio l'ha preservata dal peccato originale perché era destinata a portare Gesù nel suo grembo. Gesù è vero Dio ma anche vero uomo perché concepito da carne umana. L'umano è il luogo dell'incontro di Dio con l'uomo nella Storia. L'incarnazione di Gesù serve a valorizzare la natura umana, che non va disprezzata. Però siamo chiamati a situarci in un contesto più grande della finitezza umana, a "vendere tutto per acquistare il campo che contiene il tesoro". La Parola



di Dio ci è data, anche nel Gruppo di Gesù, per trasformarsi in azione mutando così la nostra realtà limitata in una realtà trasfigurata: questa è la logica dell'incarnazione.

Come con Bernadette, Maria entra con noi in una relazione di Amore. Perciò prepariamoci, apriamo il cuore, lasciamo che il Signore ci raggiunga nella profondità della nostra umanità che è il nostro cuore. Dove c'è amore, Dio è presente. La pienezza del dono di Dio non potrà realizzarsi fino in fondo in questo mondo, però la promessa è già attiva e ha iniziato ad accadere grazie alla carità, alla solidarietà, alla giustizia.

### Un po' di storia: Bernadette Soubirous e le 18 apparizioni

Bernadette Soubirous nasce il 7 gennaio 1844 a Lourdes, nel mulino di Boly, da François Soubirous e Louise Castérot, mugnai. Non potendo essere allattata viene messa a balia da una donna del vicino villaggio di Bartrès per 18 mesi. La coppia in seguito ha altri 8 figli, di cui 5 moriranno in tenera età. Nel 1852 la situazione finanziaria dei Soubirous peggiora e sono costretti a vendere il mulino. Nel 1854 non potendo più nemmeno pagare l'affitto, la famiglia deve traslocare, François si mette a fare il bracciante e Louise lavora presso altre famiglie o fa la lavandaia. Dopo varie disgrazie, nel 1857 la famiglia, caduta in rovina, si riduce a vivere nel Cashot, l'antica prigione in disuso: un tugurio insalubre di soli 16 metri quadri dove abitano in 8. I tempi sono duri, la carestia colpisce Lourdes. Per avere una bocca in meno da sfamare, Bernadette viene mandata di nuovo a Bartrès a servizio presso la casa della sua ex-nutrice (da settembre 1857 a gennaio 1858). La ragazza, che desidera fortemente fare la prima Comunione, spera di ricevere lezioni di catechismo, ma finisce solo per pascolare le pecore e svolgere lavori domestici. Convince allora i genitori a farla tornare al Cashot.

L'11 febbraio 1858 Bernadette, che ha 14 anni, va a cercar legna con la sorella Toinette e un'amica. Si dirigono nel luogo dove il torrente si getta nel fiume Gave e si fermano davanti alla Grotta di Massabielle. Bernadette, malata d'asma, esita ad attraversare il fiume gelato per non bagnarsi i piedi. Mentre sta per togliersi le scarpe sente un brivido, come un soffio di vento, eppure nessun albero si muove. Nell'anfratto della roccia vede allora una Signora vestita di bianco, con una cintura blu e una rosa gialla su ogni piede: è avvolta di luce, la guarda e le sorride; poi fa il segno di croce. Bernadette con fatica fa anch'essa il segno di croce e poi recita il rosario, finché la Visione sparisce. Tre giorni dopo Bernadette torna alla Grotta e rivede la Signora. La notizia delle apparizioni si sparge e suscita curiosità nel paese. Il 18 febbraio, alla 3ª apparizione, Bernadette porge alla Signora foglio e matita perché possa scrivere il suo nome, ma Ella, parlando per la prima volta, in dialetto, risponde che non è necessario. Inoltre chiede alla ragazza di farle la cortesia di tornare in quel luogo per 15 giorni e le dice anche "Non vi prometto di rendervi felice in questo mondo, ma nell'altro". Bernadette, fedele alla sua promessa, torna alla Grotta ogni giorno, nonostante le Autorità cerchino di impedirglielo per questioni di ordine pubblico. Durante le prime 7 apparizioni il suo volto è raggianti di gioia e di luce, ma tra l'8ª e la 12ª il suo viso si fa triste, doloroso, preoccupato. Ripete le parole della Signora: "Penitenza, penitenza, penitenza. Pregate per la conversione dei peccatori" e compie i gesti che la Signora le ordina: cammina sulle ginocchia, mangia dell'erba selvatica, bacia il suolo e si sporca la faccia di terra. La gente la crede pazza, ma quelli che Bernadette compie sono gesti di significato biblico, segni nei quali Maria vuole rivelarci la sua presenza, gesti che esprimono l'incarnazione, la passione e la morte di Cristo: camminare in ginocchio rappresenta Gesù che si abbassa al livello dell'uomo; baciare il suolo e coprirsi di terra esprime l'Amore di Dio per l'uomo; mangiare le erbe amare richiama la tradizione giudaica nell'Esodo. Bernadette, inginocchiandosi e sporcandosi, defigura la sua persona come quel Messia descritto da Isaia col volto del servitore sofferente, come pecora condotta al macello, come l'Agnello di Dio che, sconfitto, ha vinto la morte. Per questo i gesti che Bernadette compie per ordine di Maria sono gesti di liberazione.



Il 25 febbraio la Signora manda Bernadette verso un angolo della Grotta e le ordina "Andate a bere alla sorgente e lavatevi": Bernadette scava e lì inizia a sgorgare un piccolo rivolo di acqua torbida e fangosa che in seguito diviene limpida, pura, abbondante. Tra la 13<sup>a</sup> e la 15<sup>a</sup> apparizione la Signora dice a Bernadette: "Andate a dire ai preti che si costruisca qui una cappella e che si venga in processione". La Cappella chiesta da Maria rappresenta la Chiesa che noi dobbiamo costruire nelle nostre famiglie, nelle nostre parrocchie, ovunque noi siamo. Il Parroco di Lourdes però non dà peso all'appello e non organizza nessuna processione, anche se la gente, sempre più numerosa, continua a recarsi alla Grotta a pregare e si verificano le



prime guarigioni. Dopo 3 settimane Bernadette si sente di nuovo chiamata, va alla Grotta e per conto del Parroco domanda alla Signora il suo nome. Alla quarta richiesta finalmente Ella risponde, in dialetto, "Io sono l'Immacolata Concezione". Questa è la prova, per la Chiesa, che si tratta proprio della Madonna: Bernadette infatti, nella sua ignoranza, non poteva certo conoscere il Dogma promulgato da Pio IX solo 4 anni prima, nel 1854.

Il 7 aprile avviene la penultima apparizione: Bernadette durante la Visione regge un grosso cero pasquale che si consuma senza però lasciare alcuna bruciatura sulla sua mano. E' il segno che Bernadette è divenuta testimone di Dio e ne comunica la Luce. Nei mesi successivi la ragazza si dedica allo studio del catechismo per prepararsi alla sua Prima Comunione che avverrà il 3 giugno 1858. Il 16 luglio si sente chiamata ancora. Le Autorità però hanno sbarrato l'accesso alla Grotta e Bernadette si mantiene a distanza, al di là del fiume dove comunque ha la sua ultima Visione: dirà poi di non aver mai visto la Madonna così bella.

Negli anni tra il '60 e il '64 Bernadette frequenta le Suore della Carità di Nevers, all'Ospizio di Lourdes, dove viene orientata verso l'assistenza dei malati, si ammala di polmonite e matura la decisione di farsi Suora. Comincia il postulato nel febbraio '65 e fa domanda per entrare al noviziato nell'aprile '66. Il 7 luglio '66 entra nel Convento di Nevers: "Sono venuta per nascondermi", dirà appena arrivata. Le Superiori la trattano con durezza e la rimproverano severamente, considerandola una privilegiata. Diviene Suor Marie Bernard. E' nominata aiutante infermiera e si occupa con dedizione e competenza dei malati e dei feriti. Il suo stato di salute peggiora sempre più, riceve più volte l'estrema unzione e ogni volta si ristabilisce, ma dal 1875 in poi resterà gravemente malata. Gli ultimi due anni di vita sono una vera e propria "passione". Muore il 16 aprile 1879 all'età di 35 anni.

Bernadette è stata beatificata nel 1925 e canonizzata nel 1933 da Papa Pio XI. Il suo corpo, più volte riesumato, si conserva intatto: persino gli organi interni non hanno subito processo di decomposizione. Il corpo di Santa Bernadette riposa in un'urna di cristallo nella Cappella dell'antico convento di Saint Gildard a Nevers, in Borgogna, a circa 700 Km da Lourdes. A Lourdes invece è conservata come reliquia una parte del suo costato, nell'urna posta nella Cappella di Saint Joseph della Cripta.



Nel tardo pomeriggio, quando ci troviamo nei pressi di Carcassonne, ci giunge il 2° messaggio di Maria: <<Figli miei, sono la Vergine Madre e vi accompagno in questo viaggio. Sarò con voi per tutto il viaggio. Ci saranno spazi per le preghiere ma non saranno le parole che porterò al Cuore di Gesù; sarà l'amore che ci sarà nel vostro cuore: è questo che porterò a Gesù. Tante saranno le grazie che potrete portare ai vostri cari.>>

Finalmente, verso le 21, arriviamo a Lourdes: siamo alloggiati in uno splendido hotel a 4 stelle che si trova a soli 5 minuti a piedi dal Santuario! Se pensiamo che l'albergo ci è stato cambiato solo qualche giorno prima della partenza, siamo certi che sia stata la nostra Mamma Celeste a privilegiarci così.

Dopo un'ottima cena e una veloce sistemazione nelle camere, alle 22.30 ci rechiamo per la prima volta alla Grotta a salutare Maria e a ringraziarla di averci condotti da Lei. Cominciamo a recitare il S.Rosario ma alle 23 inizia la celebrazione della S.Messa (in francese) proprio lì alla Grotta e quindi vi partecipiamo. E a seguire 20 minuti di Adorazione





Eucaristica. Che meraviglia! Il cielo è sereno e pieno di stelle e noi siamo già entrati in un clima di pace e di gioia.

Martedì 5 luglio, dopo colazione, ci rechiamo a percorrere la Via Crucis, lungo un bellissimo e ampio sentiero di 1200 metri, che sale sulla collina degli Espélugues. Ogni stazione è raffigurata con personaggi di ghisa alti 2 metri, estremamente espressivi e delineati nei particolari. In molte scene notiamo la presenza di donne con bambini. Alle tradizionali 14 stazioni (cadute di Gesù, incontri, crocifissione, deposizione, ecc.) se ne aggiunge una 15<sup>a</sup> che evoca la Resurrezione.



Nel pomeriggio ci rechiamo al Santuario per visitarne i luoghi più significativi. Don Antonio ci spiega che si tratta di uno dei più vasti Santuari al mondo, occupando una superficie di 50 ettari. Comprende, infatti, non solo la Grotta e le varie Chiese, ma anche la Collina della Via Crucis, le praterie di fronte alla Grotta al di là del fiume Gave, nonché tutti i servizi di accoglienza. Il comprensorio è sotto l'autorità del Vescovo di Tarbes e di Lourdes. E' diretto da un rettore e animato da cappellani. Vi si accede da 7 porte, le più frequentate delle quali sono la Porta Saint Joseph, che utilizziamo noi, e la Porta Saint Michel, che offre la magnifica prospettiva del piazzale lungo più di un km (esplanade) alla cui estremità si trova la statua della Vergine Incoronata, al centro di una grande aiuola di rose. L'esplanade sbocca sull'enorme sagrato della Basilica del Rosario che è delimitato da entrambe le parti da grandi arcate che sostengono le rampe di accesso alla Cripta e alla Basilica dell'Immacolata Concezione.

Visitiamo innanzitutto la Cripta di Santa Bernadette, la prima a essere costruita proprio in risposta alla richiesta fatta da Maria a Bernadette: "Andate a dire ai sacerdoti che si costruisca qui una Cappella". La Cripta è edificata nella rupe di Massabielle. I lavori iniziarono nel 1862 e terminarono 4 anni dopo. Fu inaugurata solennemente il 19 maggio 1866, alla presenza di Bernadette. E' piuttosto piccola e attornata da cappelle, una delle quali contiene le reliquie di Santa Bernadette (fra cui una costola). I muri del corridoio di accesso alla cripta sono ricoperti di ex voto.



Sopra la Cripta si trova invece la Basilica dell'Immacolata Concezione, detta anche Basilica Superiore, aperta nel 1871. La chiesa



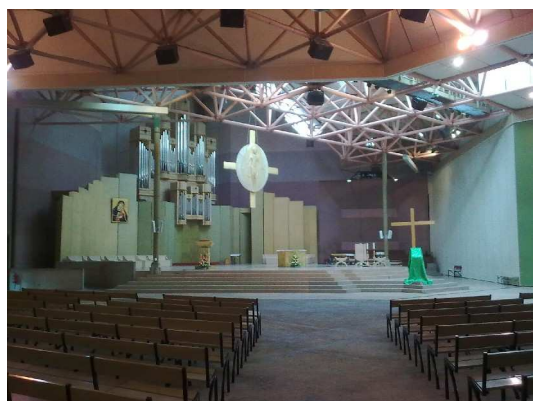
è in stile gotico, ha un'unica navata lunga 51 metri e larga 21. Può contenere circa 600 persone. Il suo Coro si trova esattamente sopra la Grotta e le vetrate narrano episodi della Bibbia e la storia delle apparizioni. Il campanile è di forma quadrata con pinnacolo ottagonale ed è alto 70 metri. All'epoca di Bernadette in tutta la zona del Santuario vi era solo roccia che fu fatta saltare per poter procedere alla costruzione delle chiese. Lo stesso paese di Lourdes ha potuto svilupparsi solo grazie all'abbattimento di enormi blocchi di pietra.

La terza chiesa che visitiamo è la Basilica del Rosario, detta Basilica Inferiore, al livello del sagrato. Fu inaugurata nel 1889. Possiede un maestoso portale romanico con sopra una scultura in bassorilievo rappresentante la Madonna con in braccio il bambino mentre consegna il rosario a S. Domenico. L'interno della chiesa è a croce greca con bracci di circa 50 metri ciascuno in stile romanico - bizantino. Bellissimi i mosaici: uno grandissimo



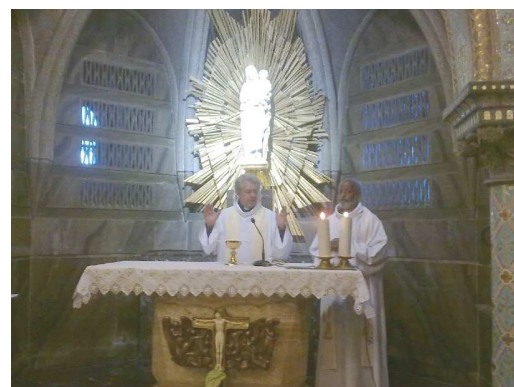


domina l'abside e raffigura l'Immacolata mentre i 15 delle cappelle interne rappresentano i Misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi del Rosario; sulla facciata esterna sono invece rappresentati i Misteri luminosi. Sulla cupola della Chiesa Inferiore è posta una Croce coronata ricoperta d'oro.



Al di là del ponte sul fiume Gave si trova invece la Chiesa di Santa Bernadette a lei dedicata nel 1988 e situata nel punto in cui ebbe l'ultima apparizione. E' forse la meno bella tra tutte le chiese del Santuario. E' una costruzione moderna con la capacità di 5.000 persone, ha la forma di anfiteatro con pavimento leggermente degradante verso l'altare. La sua caratteristica principale è il soffitto costituito da una struttura in acciaio tubolare (piuttosto antiestetico) che permette di eliminare quasi completamente le colonne portanti. A fianco della Chiesa si trova la Cappella dell'Adorazione dove è possibile, quasi a tutte le ore, raccogliersi in preghiera davanti al Santissimo Sacramento.

Dopo aver sostato in preghiera davanti alla Grotta e aver girato liberamente per il Santuario sotto un bel sole caldo, alle 18 ci ritroviamo nella Cripta dove don Antonio e padre Natale celebrano per noi la S.Messa.



Dopo cena, avendo la serata libera, compio un giro nelle viuzze di Lourdes per poi tornare di nuovo al Santuario e in particolare alla Grotta e nella zona accanto, quella delle candele, dove i pellegrini pongono i loro ceri affinché la fiamma prolunghi la loro preghiera.

Alle 23 partecipo alla S.Messa alla Grotta (stavolta in italiano) e alla successiva Adorazione Eucaristica. Quando finalmente si esaurisce la coda dei pellegrini, anch'io entro nella Grotta per toccare la roccia umida che ha "visto" la Madonna e per lasciare nell'apposta cassetina le mie intenzioni di preghiera.

Mercoledì 6 luglio è il giorno in cui, più che negli altri, ci sentiamo anche noi parte della *folla*, quella immensa folla costituita da persone di ogni età e lingua, di malati e sofferenti in carrozzella, ma anche di giovani volontari che li spingono, li tirano, li accudiscono. E' una "moltitudine immensa" eppure è ordinata, composta, dignitosa, sorridente.



Alle 9.30 partecipiamo alla S.Messa Internazionale nella Basilica di S.Pio X consacrata nel 1958 in occasione del centenario delle apparizioni: è una chiesa sotterranea, a forma di barca capovolta, tutta in cemento armato lasciato grezzo. E' lunga 200 metri e larga 80; può contenere 25.000 persone e possiede sei entrate con scivoli per consentire l'accesso alle carrozzelle. La sua architettura permette la miglior visibilità possibile: il pavimento degrada verso il centro dove si trova il grande altare quadrato. Vi è anche uno splendido organo. Quando arriviamo la chiesa è già colma di

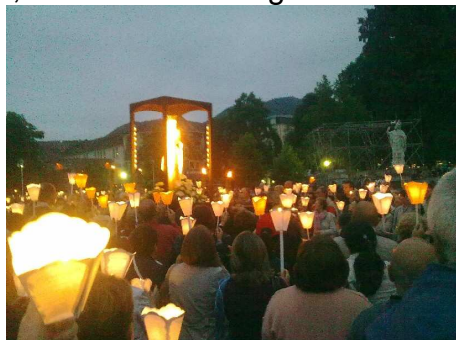
gente. La lunga celebrazione inizia con la processione verso l'altare di vari gruppi di pellegrini coi loro stendardi; in coda i circa 120 preti che stanno per concelebbrare. Ogni lettura viene proclamata in più lingue e proiettata su grandi schermi. Lo stesso avviene per i bellissimi canti. E' davvero una celebrazione suggestiva. Sembra proprio di toccare con mano l'universalità della Chiesa, qui veramente realizzata.

Nel primo pomeriggio, avendo un'ora libera, mi dedico all'acquisto di qualche corona del Rosario da regalare ai miei cari nonché delle classiche bottigliette di plastica a forma di Madonnina e delle taniche che poi riempirò alle fontanelle del Santuario dalle quali esce l'acqua che sgorga dalla sorgente della Grotta. L'acqua di Lourdes è gratuita ed è anche possibile ordinarla sul sito internet del Santuario, pagando solo le spese di spedizione.

Alle 17 partecipiamo alla Processione Eucaristica: il Santo Sacramento è esposto e portato sotto a un baldacchino seguito da un lungo corteo di fedeli coi loro stendardi che partendo dalle praterie giunge fino al Sagrato del Rosario per poi percorrere tutta l'esplanade fino ad entrare nella Basilica sotterranea di S.Pio X dove avvengono l'Adorazione e la Benedizione dei malati.



Dopo cena, alle 21, siamo di nuovo in processione, stavolta per la fiaccolata (aux flambeaux), cioè per la Processione Mariana che, partendo dalle praterie, passa davanti alla Grotta, raggiunge il piazzale, lo percorre fino in fondo per poi tornare indietro e fermarsi sul Sagrato del Rosario. Durante la marcia si recita il Rosario, in più lingue, e si canta l'Ave Maria di Lourdes sollevando le fiaccole nei momenti dell'invocazione. E' uno spettacolo molto suggestivo: la luce dei ceri che avanzano illumina la notte e riscalda i cuori. Alla fine viene intonato il Salve Regina, ci si scambia un gesto fraterno e si riceve la Benedizione finale.

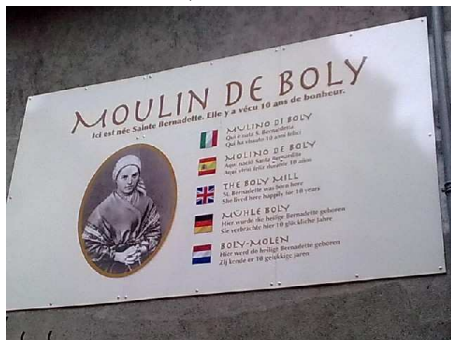


Concludo la serata con la consueta S.Messa delle 23 alla Grotta.

Giovedì 7 luglio ci alziamo presto perché il nostro primo appuntamento è la S.Messa delle 7.30 celebrata in italiano alla Grotta. Purtroppo piove e fa anche piuttosto freddo per come siamo vestiti. Dopo la Messa ci dirigiamo verso le Piscine, l'edificio situato poco più avanti della Grotta al cui interno vi sono vasche di pietra riempite con l'acqua della sorgente (cambiata 2 volte al giorno), nelle quali vengono immersi sani e malati. Si tratta di un rito simbolico di purificazione dell'anima e del corpo: "bere e lavarsi" con l'acqua di Massabielle, come chiese Maria a Bernadette, significa ritornare "immacolati". Si tratta di semplice acqua potabile, senza particolari proprietà terapeutiche. Eppure molte guarigioni sono avvenute in seguito all'immersione nelle vasche. Dopo circa 2 ore di coda arriva finalmente il nostro turno. C'è una zona per gli uomini e una per le donne. Molti di noi compiono il rito per la prima volta e sono emozionati, altri l'hanno già sperimentato. Si accede prima ad una stanzetta che fa da anticamera-spogliatoio, poi si entra uno per volta nell'ambiente dove vi è la vasca: avvolti solo da un telo bianco si scendono due gradini per entrare in essa, poi si è invitati a recitare una preghiera rivolti alla statuetta della Madonna che abbiamo davanti e a fare il segno di croce. A quel punto si fa qualche passo avanti, ci si abbassa e si viene aiutati dal personale volontario a distenderci all'indietro per immergerci quasi completamente nell'acqua (resta fuori la testa) e poi a tornare in piedi. Il tutto avviene molto velocemente anche perché l'acqua è gelata. Infine si invoca Nostra Signora di Lourdes e Santa Bernadette. Le reazioni all'immersione sono diverse: c'è chi scoppia in un pianto irrefrenabile, liberatorio, chi si sente purificato e chi, semplicemente, prova gioia e pace.



Nel pomeriggio ci spostiamo col pullman per visitare i luoghi dove è vissuta Bernadette. Ci accompagna anche don Vincenzo, la nostra guida locale. Ci rechiamo a Bartrès, nella casa della nutrice che tenne a balia Bernadette fino all'età di un anno e mezzo e poi nella Chiesa del paese dove Bernadette era solita pregare durante il suo secondo soggiorno a Bartrès, quando aveva 13 anni e pascolava le pecore per la famiglia Laguès. Quindi ci spostiamo di nuovo a Lourdes. La Chiesa parrocchiale dove Bernadette fu battezzata non esiste più perché andò bruciata. Di essa si sono salvate solo 3 cose: il fonte battesimale, la statua dell'Immacolata e, incredibilmente, il certificato di nascita di Bernadette. Visitiamo quindi la nuova Chiesa parrocchiale in cui è conservato l'antico Fonte Battesimale e, poco distante, l'Ospizio delle Suore della Carità dove Bernadette studiò tra il 1860 e il 1866 e maturò l'idea di farsi Suora. Entriamo nella ex Cappella dove Bernadette ricevette la Prima Comunione il 3 giugno 1858, oggi purtroppo trasformata in una semplice sala. Infine, poco distante dall'ingresso principale del Santuario, visitiamo il Mulino di Boly dove la famiglia Soubirous trascorse i suoi anni più felici: qui sono conservati letti, mobili e le antiche macine del mulino.



E' giunta ormai la nostra ultima sera a Lourdes. Nonostante la pioggia e il freddo non posso fare a meno di ritornare al Santuario. Voglio affidare ancora una volta tutti i miei cari e tutte le mie intenzioni di preghiera a Maria. Per assicurarmi di non dimenticare nessuno mi raccolgo in preghiera nella Cappella dell'Adorazione, accanto alla Chiesa di Santa Bernadette: a parte il portone che cigola ogni volta che entra o esce qualcuno, c'è un gran silenzio e quasi dimentico dove mi trovo. Alle 23 partecipo all'ormai immancabile S.Messa alla Grotta e alla successiva Adorazione. Poi un ultimissimo saluto a Maria e torno in albergo a preparare il bagaglio.



Venerdì 8 luglio è il giorno del nostro ritorno a casa. Sveglia alle 5 e partenza alle 6. Forse è un bene che il viaggio duri tante ore, così possiamo ripensare a ciò che abbiamo vissuto e assaporarlo fino in fondo. Don Antonio ci aiuta a farlo con una riflessione conclusiva sul pellegrinaggio nella quale ci invita a ringraziare e a lodare Dio e a riconoscere che solo la Grazia di Dio ci salva. Maria è lì a ricordarci che, se il peccato ci ha deformato, Gesù Cristo è venuto a salvarci e a liberarci perché Dio ci ama. Lo Spirito Santo è il nostro maestro interiore che genera nel nostro cuore l'adesione a Dio. Come il girasole si orienta in modo naturale verso il Sole, così noi, tornati immacolati col Battesimo, orientiamo il nostro cuore e la nostra libertà verso Dio, che è la risposta alla nostra esigenza di amore. Signore, rendici capaci di custodire la pienezza del dono che ci hai donato in questo pellegrinaggio!

Dopo aver invocato lo Spirito ci giunge pronta, tramite Renata, la risposta di Maria: <<*Soli non siete venuti e soli non tornate a casa. Io sono venuta a prendervi, io, la madre di Dio. Io vi porto a casa. Perché grande e pesante è il cesto di misericordia che ho messo per voi. Ma per aprire questi pacchi ci vuole preghiera. Pregate, pregate, pregate, figli miei! In ogni pacchetto c'è un dono speciale, non è personale, è per le richieste che avete fatto, ma il dono più grande sarà per la Rosa Rossa. Per questo vi ho chiamato, per questo vi ho accompagnato, per questo vi porto a casa.*>>



E, poco dopo, è il Signore che ci parla. A stento riesco a prendere appunti perché è come un fiume in piena e ha tanto da dirci: <<Figli miei, finalmente si è compiuto ciò che il Signore desiderava. Grande è stato il momento magico dei TRE GIORNI del Fuoco divino. Grande è stata l'effusione di Spirito Santo e di misericordia sui presenti e anche su quelli lontani, ma non era completo senza questo viaggio, senza questo cammino, senza che la Mamma Celeste vi presentasse al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo nei luoghi dove Lei ha camminato e cammina tuttora: nella grotta, sotto la grotta, nella chiesa, sulla strada, nel vostro cuore. Siete stati bravi. Avete preparato i Tre Giorni con grande gioia e desiderio di servire il Signore, anche se lo non sono mai abbastanza soddisfatto. Per il prossimo anno voglio più colore, più gioia, più carità. Quest'anno siete stati bravi più di tutti gli altri anni perché la Luce grande dei Tre Giorni è andata lontano e ancora se ne parla. Voglio che il Gruppo di Gesù, unito alla Rosa Rossa, sia conosciuto in tutto il mondo. Sempre di più dovranno arrivare i fratelli bisognosi di misericordia. Servirà uno spazio più grande perché saranno tante le persone che arriveranno. Non è detto che non servano 3 giorni interi, perché non basteranno più 2 serate e un giorno. Tutti voi dovrete dare aiuto, portare la vostra partecipazione e donare la vostra carità e il vostro amore. Molti fratelli hanno partecipato e sono tornati a casa pieni di grazia. Ci vuole poco per donare un sorriso. Basta muscoli lunghi, scatti, rimproveri! Voglio gioia e carità. Siete operai di Cristo. Non c'è gruppo di preghiera, ma c'è preghiera nel gruppo del Signore, che è una clinica: si entra malati e si esce guariti non solo nel corpo, ma anche nello spirito e nel cuore. Portate più evangelizzazione. Fate conoscere la Parola del Signore, il Gruppo di Gesù, la Rosa Rossa e il compito che essa ha: ovunque andate, presentatela. Non basterà un anno per formarla e continuerà dopo di voi. E' l'opera più grande voluta dal Signore. Dovrà aiutare tutto il mondo. Per fare questo c'è solo una medicina: l'Amore e la Carità.>>

Dopo la pausa pranzo a Nîmes, sul pullman arriva il momento dei canti e poi quello delle testimonianze, tra le quali quella di padre Natale, il sacerdote eritreo che negli ultimi mesi ha coadiuvato don Antonio durante le serate del venerdì e che sta per tornare nella sua terra. E' grato di aver vissuto questo pellegrinaggio con noi (ci definisce un gruppo cattolicissimo) e ci ricorda che il compito di Maria è quello di portarci a Gesù. Renata invece sottolinea l'armonia che si è creata tra noi in questi giorni e ci invita a portare a casa lo Spirito Santo di cui ora siamo ricchi, perché siamo tutti strumenti di Dio e non solo lei e don Antonio. Quest'ultimo ci mette in guardia dal rischio di scambiare per emozione l'evento di grazia concreto che abbiamo vissuto e ci ha permesso di toccare con mano la grandezza e la misericordia di Dio.

Recitiamo insieme il S.Rosario e poi, tra chiacchiere, barzellette e qualche sosta agli Autogrill, giungiamo finalmente a Milano verso le 22, concludendo così il nostro pellegrinaggio.

Arrivederci al prossimo!

